

CCCXXXIX SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Vice Presidente D'ALIA
indi
del Vice Presidente PINO

INDICE

		Interpellanze:	
	Pag.	(Annunzio)	1535
		Interrogazioni:	
		(Annunzio)	1532
		Interrogazioni ed interpellanze (Svolgimento):	
Commemorazione del colonnello Antonio Varisco:		PRESIDENTE	1539, 1541, 1542, 1546, 1551
PRESIDENTE	1526, 1528	PIZZO, Assessore alla cooperazione, al commer-	
CUSIMANO	1526	cio, all'artigianato ed alla pesca	1539, 1540, 1542, 1543, 1549
BARCELLONA	1526	FEDE	1541
LO GIUDICE	1527	VIZZINI	1542
PIZZO, Assessore alla cooperazione, al commer-		TRICOLI *	1544
cio, all'artigianato ed alla pesca	1528	AMMAVUTA *	1547, 1550
Commemorazione dei quattro operai scomparsi		Mozione (Determinazione della data di discus-	
nei boschi di Castellammare del Golfo		sione):	
PRESIDENTE	1530	PRESIDENTE	1538
ALEPPO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1528	CHESSARI	1539
Commemorazione dell'onorevole Ernesto Del		Sull'ordine dei lavori:	
Giudice:		PRESIDENTE	1538
PRESIDENTE	1531	SCIANGULA	1538
CANGIALOSI	1530		
PIZZO, Assessore alla cooperazione, al commer-			
cio, all'artigianato ed alla pesca	1530		
Commissioni legislative:			
Congedi	1531		
(Comunicazione di richiesta di parere da parte			
del Governo)	1531		
(Comunicazione di pareri resi)	1532		
Disegni di legge:			
(Annunzio di presentazione)	1531		
(Comunicazione di invio alle competenti Com-			
missioni legislative)	1531		
(Richiesta di procedura d'urgenza con rela-			
zione orale):			
PRESIDENTE	1538		
CAGNES	1538		
(Votazioni di richieste di procedure d'urgenza			
con relazione orale)	1538		

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 11,00.

CICERO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Commemorazione del colonnello Antonio Varisco.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il partito « comunista armato », le Brigate rosse, ha colpito. Alcuni giorni fa è stato assassinato a Roma il colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, leale servitore dello Stato.

L'assassinio di Varisco ha determinato in Italia un movimento di pubblica opinione contro coloro che, attraverso il partito armato, intendono portare avanti un'opera di destabilizzazione dello Stato italiano. La enorme sensibilizzazione della pubblica opinione romana ha comportato che durante i funerali molti dei presenti hanno protestato vivacemente contro i rappresentanti del Governo e dello Stato. Non era mai accaduto! Ma ciò dimostra che ormai il popolo italiano non intende più continuare ad accettare una simile impostazione.

Monsignore Schierani, durante la liturgia funebre, ha dichiarato qualcosa di molto importante: una « tremenda responsabilità » grava sugli uomini del potere per non essere ancora riusciti a salvaguardare la « cosa pubblica » e la vita umana dall'attacco del terrorismo. Nel silenzio della chiesa dei Santissimi Apostoli a Roma queste parole hanno testimoniato che a tutti i livelli ormai viene richiamata la tremenda responsabilità del Governo per non essere riuscito a sconfiggere una banda criminale che continua ad assassinare impunemente.

Noi del gruppo del Movimento sociale italiano purtroppo in diverse occasioni siamo stati costretti a prendere la parola su questo argomento; tuttavia anche rappresentanti di altre forze politiche sono caduti sotto il piombo delle Brigate rosse.

Non dimenticheremo mai la « tremenda responsabilità » dei governanti che nei primissimi giorni del rapimento Moro avevano a tal punto « perduto la testa » da inserire tra i venti nomi dei brigatisti ricercati in Italia elementi già in carcere, confidenti della polizia e soggetti del tutto estranei alla vicenda. Abbiamo un Governo che « brancola

nel buio » privo di qualsiasi capacità e volontà di intervento.

D'altro canto il partito armato, per colpa e responsabilità di forze politiche ben individuate, è entrato nei gangli del nostro apparato statale e della nostra società. Basta ricordare i professori universitari che sono stati arrestati — mi riferisco a Negri, Vesce, Scalzone, Piperno — sospettati di essere addirittura i mandanti dell'assassinio Moro, i quali dalle loro cattedre, anziché le discipline universitarie, insegnavano ai giovani ad odiare. Né possiamo sottacere altre responsabilità: l'arresto avvenuto pochi giorni fa, a seguito di un fallito attentato, di quattro sindacalisti della Cgil, iscritti al Partito socialista, ne è una testimonianza.

Il partito armato, per colpa e responsabilità di chi governa attualmente in Italia, riesce a sfuggire ai colpi che uno stato moderno dovrebbe infliggere ad una banda di assassini.

L'assassinio del colonnello Varisco dovrebbe aprire gli occhi a tutti gli uomini di buona volontà, alle forze politiche, al Governo, in modo da intervenire, ricorrendo anche ad una interpretazione rigorosa della legge attualmente in vigore. Non si deve più consentire ai terroristi delle Brigate rosse di assassinare impunemente coloro che svolgono il proprio dovere in difesa dello Stato.

Con queste parole, onorevole Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, la invitiamo ad esternare ai familiari del colonnello Varisco e all'Arma dei carabinieri i sensi più profondi delle nostre condoglianze ed al contempo la solidarietà di tutta l'Assemblea regionale siciliana e dei siciliani.

BARCELLONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCELLONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Partito comunista italiano, colpito dal barbaro assassinio del colonnello dei Carabinieri Varisco, rivolge alla famiglia e all'Arma nella quale per tanti anni il colonnello ha militato, le sue profonde condoglianze.

Noi vogliamo in questa triste e tragica occasione rilevare come, sempre più chiaramente, viene delineandosi un aspetto del terrorismo che da più di dieci anni insanguina

l'Italia. Fino al 1974 aveva una matrice di destra, dopo il 1974 di sinistra, o quasi. Questo terrorismo è un aspetto di una politica di attacco alla democrazia, un momento di una volontà che tenta di allontanare il popolo dalla partecipazione e di fargli perdere fiducia nelle istituzioni democratiche.

Il sinistro sincronismo fra gli assassinii e le crisi politiche che l'Italia attraversa rafforza questa nostra convinzione e ci deve far considerare una necessità.

Se da un lato bisogna rafforzare le forze di polizia, mettendole nelle condizioni migliori, non solo materiali ma anche di sicurezza per affrontare i propri compiti, dall'altro il terrorismo è espressione di gruppi potenti che intendono far retrocedere il movimento dei lavoratori e lo sviluppo della democrazia. Gli attacchi, oltre che al colonnello Varisco, sferrati contro i nostri compagni Guido Castellano e Guido Rossa dimostrano che questo aspetto nel terrorismo trova degli addentellati nella realtà.

Quindi dobbiamo avere presente la necessità di assicurare in Italia, attraverso una scelta politica chiara, precisa, un governo che combatta l'attacco alle istituzioni, alla democrazia, allo sviluppo delle libertà e delle conquiste popolari. In questo momento, così triste e così tragico, soltanto l'unità democratica e l'unità delle masse popolari può dare alle istituzioni dello Stato e a tutto il popolo italiano la fiducia, la saldezza, la sicurezza che la lotta tenace, ferma, intransigente, della quale siamo stati precisi assertori e per cui abbiamo dato un grande contributo nel mantenimento della saldezza delle istituzioni e della democrazia, soprattutto quando l'attacco terroristico raggiunse punti elevati come quelli del rapimento e dell'assassinio dell'onorevole Moro, prevarrà su qualsiasi attacco eversivo.

Questo impegno di realizzare le condizioni politiche ed organizzative in modo che il popolo italiano, oltre che i corpi dello Stato, ritrovino una sicurezza ed una guida salda, morale oltre che politica e materiale, credo che noi non dobbiamo assolutamente, neppure per un momento, metterlo da parte. Neanche dobbiamo tralasciare quest'esigenza di unità attraverso un'azione ed una politica che faccia avanzare realmente la democrazia, che radichi sempre di più nelle masse popolari la convinzione che lo sviluppo demo-

cratico è lo sviluppo delle libertà di ciascuno e delle condizioni di vita di ogni cittadino italiano, è un momento che noi qui vogliamo sottolineare come momento decisivo ed insopprimibile.

Nel concludere, signor Presidente, dichiariamo ancora una volta la nostra partecipazione al lutto che ha colpito la democrazia italiana; la nostra partecipazione al dolore della famiglia; la nostra solidarietà all'Arma dei carabinieri. Inoltre impegniamo, ancora una volta, tutti noi stessi a dare il massimo contributo all'eliminazione del terrorismo, allo smantellamento finalmente dei « santuari » che permettono a questo fenomeno di proliferare, a portare avanti una politica di unità democratica che è la prima garanzia per l'abbattimento definitivo del terrorismo.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, noi esprimiamo il cordoglio della Democrazia cristiana per l'assassinio del colonnello Varisco perpetrato nei giorni scorsi dalle Brigate rosse.

Purtroppo ci riuniamo ormai da anni in questa Assemblea per esprimere i nostri sentimenti di cordoglio nei confronti di uomini che pagano con la vita il loro servizio allo Stato, alle istituzioni democratiche, alla libertà. Non vorremmo che queste circostanze si trasformassero in una sorta di rituale nel quale si ricordano i morti, ma intenderemmo cogliere quest'occasione per far sì che tutte le forze politiche e sociali, l'opinione pubblica, i cittadini prendano sempre più coscienza dell'esigenza di una difesa delle istituzioni democratiche e della libertà nel nostro Paese contro gli assalti feroci, che durano ormai da qualche anno, di coloro i quali, con un disegno criminoso, cercano di sconvolgerle.

La Democrazia cristiana ha pagato un duro prezzo non solo con la morte di uno dei suoi uomini migliori ma anche subendo assalti continui alle sue sedi, ai suoi rappresentanti, in quanto costituisce certamente uno dei pilastri fondamentali a salvaguardia della democrazia nel nostro Paese. Quindi, partecipiamo a questi avvenimenti con la volontà e la coscienza di contribuire, con la forza delle nostre idee e delle nostre con-

vinzioni, a consolidare l'esigenza di combattere pure in questo momento di grave crisi del Paese in modo da consolidare nelle istituzioni e nella coscienza dei cittadini i valori per i quali si lottò nella Resistenza contro il fascismo e per i quali, dopo il fascismo, abbiamo nel Paese lavorato, al fine di creare condizioni di libertà e di giustizia per tutti.

Questo è il senso che diamo a questa nostra partecipazione al cordoglio per l'assassinio del colonnello Varisco. Abbiamo, in altre circostanze dolorose, richiamato l'esigenza di un impegno profondo delle istituzioni statali in difesa della libertà e della democrazia nel nostro Paese ed abbiamo ricordato la necessità che lo Stato conduca, fino in fondo, questa battaglia contro chi intende travolgere le istituzioni democratiche.

Riteniamo che — come dicevo prima — accanto all'azione dello Stato e delle forze di polizia debba svilupparsi nel Paese un impegno comune affinché venga sradicato questo male profondo che colpisce ormai da parecchi anni la vita dell'Italia. Comprendiamo bene che accanto all'esigenza di creare condizioni migliori per l'intervento fondamentale della forza pubblica nel nostro Paese è anche necessario sradicare questo male attraverso un'azione di penetrazione nella società italiana, nel cui ambito queste forze minoritarie debbono essere isolate dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

Diamo questo senso alla commemorazione di Varisco, come d'altronde abbiamo fatto per tutti i servitori dello Stato, per i lavoratori, per i magistrati, per i membri delle forze dell'ordine che hanno pagato con la vita il servizio al Paese.

PIZZO, *Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato ed alla pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, *Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato ed alla pesca*. Onorevole Presidente, a nome del Governo, intendo esprimere alla famiglia del colonnello Varisco, così barbaramente ucciso mentre compiva il proprio dovere, il nostro cordoglio.

Credo che l'occasione ci deve spingere ad

alcune riflessioni e considerazioni che non possono rientrare nel solito rituale, che può anche diventare retorico. Bisogna dare credibilità allo Stato e prospettive alle popolazioni che cominciano a stancarsi (il funerale del colonnello Varisco ci ha portato a delle considerazioni, certamente molto gravi, su questo stato di sconforto) in modo da fornire risposte adeguate alla drammaticità del momento.

E' necessario che lo Stato dia sicurezza alle forze dell'ordine con provvedimenti che li tutelino nel compimento del loro dovere; che le forze politiche, i partiti democratici, i movimenti sindacali diano risposte esaurienti (un'occasione in tal senso sarebbe quella della formazione immediata di un Governo che risponda alle predette esigenze). Credo che tali soluzioni ci si attenda, dopo oltre cinque anni di continui attentati allo Stato mediante l'uccisione di lavoratori, di magistrati, di carabinieri, di vigili urbani, di sindacalisti, di giornalisti.

Questo è lo spirito del cordoglio che il Governo e l'Assemblea regionale intendono esprimere alla famiglia del colonnello Varisco. Tuttavia ritengo che debba rappresentare un momento per contribuire al superamento delle attuali difficoltà e per fornire risposte che diano sicurezza nello Stato democratico alle giovani generazioni e a tutta la collettività.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza esprime il proprio cordoglio per l'ennesimo, efferato delitto e, interprete dei sentimenti dell'Assemblea, si associa al dolore dei familiari e dell'arma dei carabinieri.

Onorevoli colleghi, comprendiamo i sentimenti di esasperazione dei cittadini, che debbono farci sentire in modo ancora più pressante, urgente, indilazionabile, l'impegno per l'adozione di misure sempre più incisive e concrete.

Questo reclama la pubblica opinione e questo chiediamo anche noi, in modo che il Paese possa conseguire serenità e fiducia nelle libere istituzioni democratiche.

Commemorazione dei quattro operai scomparsi nei boschi di Castellammare del Golfo.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quattro giovani vite, vittime di una crudele fatalità, che ancora una volta ha infierito sulla popolazione della nostra Regione, si sono tragicamente spente il giorno 12 luglio sul Monte Inici, a Castellammare del Golfo, mentre, nel tentativo di fermare le fiamme di un incendio che improvvisamente ha interessato i pendii del monte, compivano il loro dovere di operai addetti ai servizi antincendio della Forestale.

Fortunato Catalano, Salvatore Guitta, Mario Poma e Andrea Zichichi — questi i nomi delle vittime — erano tutti operai giornalieri, addetti alle squadre di pronto intervento per la prevenzione e la repressione degli incendi boschivi, attività per la quale avevano una ben precisa specializzazione, avendo frequentato appositi corsi di addestramento. In questo lavoro credevano così come ha dimostrato il loro senso di abnegazione, che li ha portati a pagare con le loro stesse vite il contrastare il passo alle fiamme che, nel breve giro di poche ore, avevano avvolto oltre settanta ettari del Demanio forestale in contrada Petrazzi - Inici.

L'incendio, divampato intorno alle ore 12, e alimentato dal vento, si propagava sia sul lato sinistro che su quello destro rispetto alla cresta che sovrasta la zona denominata Valle Lunga. L'intervento dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trapani, prontamente avvertito dalla « sala radio », è stato immediato ed il personale di turno raggiungeva ben presto la zona aggredita dal fuoco, intervenendo su entrambi i versanti in preda alle fiamme. In uno di essi, nel frattempo, il fuoco veniva ad assumere rapidamente inaspettate proporzioni, tanto da consigliare alla squadra di intervento di porsi rapidamente in salvo. Non tutti, però, vi riuscivano e, mentre due componenti, l'agente tecnico Giuseppe Raspante e l'operaio Francesco Minaudo riportavano gravissime ustioni, altri quattro operai, Catalano, Guitta, Poma e Zichichi venivano successivamente rinvenuti cadaveri.

Si compiva, così, un'altra tragedia che ci vede oggi tutti sgomenti e immersi in un dolore infinito per la perdita di questi giovani e valorosi operai e per la disgrazia

abbattutasi sulle loro famiglie, alle quali vadano i sensi del nostro più grande cordoglio, unitamente alla più profonda comprensione.

Per accertare le cause e lo svolgersi dei tragici fatti del 12 luglio, ho immediatamente provveduto a nominare una Commissione di indagine, formata da tecnici forestali di provata esperienza, l'ingegnere Antonio Palmieri, il dottor Girolamo Giusto e il dottor Placido Salamone, i quali si sono messi subito all'opera.

Nel contempo ho dato incarico agli uffici di predisporre un apposito disegno di legge per far sì che l'Amministrazione regionale possa venire incontro alle necessità delle famiglie così duramente colpite. Il suddetto testo legislativo sarà presentato alla prossima seduta della Giunta di governo.

Intanto, con il verificarsi di questo tragico episodio, si ripropone in termini sempre più scottanti il grave fenomeno degli incendi boschivi, causa ogni anno di depauperamento del patrimonio forestale. Tale fenomeno ha sempre più evidenziato la mancanza, in campo nazionale, di uno strumento legislativo che, specificatamente ed in maniera organica, trattasse la materia. Per ovviare a tale lacuna è intervenuta la legge 1 marzo 1975, numero 47, che all'articolo 1 ha disposto la redazione del piano regionale.

La Sicilia ha già predisposto tale strumento, rilevando in esso come qualsiasi obiettivo che vi si prefissi di raggiungere resta sempre strettamente condizionato a due elementi essenziali: il primo è quello della disponibilità di mezzi finanziari e tecnici, costantemente articolati nel tempo e nello spazio, con esclusione di ogni forma episodica; il secondo è quello della partecipazione a tutti i livelli, politico-esecutivo e di base, in un processo psico-sociale che rafforzi sempre di più il concetto di valore del bosco, dei problemi e delle condizioni dell'ambiente in cui esso è inserito, della necessità di compiere ogni sforzo per il suo mantenimento.

Sappiamo tutti l'impegno che la Regione ha assunto in materia di forestazione e di salvaguardia dell'ambiente, con proprie leggi organiche e con interventi finanziari a volte pure di particolare consistenza. In atto, la competente Commissione legislativa ha in esame un nuovo progetto di legge, per interventi urgenti nel settore della forestazione, con la previsione, per la difesa, appunto,

dei boschi dagli incendi, di uno stanziamento integrativo di 4 miliardi di lire, oltre ad altri 5 miliardi, che dovranno servire anche per potenziare le strutture e i mezzi per la lotta contro gli incendi boschivi.

Ma l'impegno della Regione va ancora oltre questi fatti che potranno definirsi congiunturali, ma che tali non sono se inquadrati in tutto un orientamento sempre più marcato dell'azione di tutela, non soltanto del patrimonio forestale ma dell'intero ambiente nel suo complesso.

La tragica fine dei quattro operai sul Monte Inici, alla memoria dei quali rendiamo oggi omaggio in questa Assemblea, dovrà rafforzare ancora di più il nostro impegno, nella consapevolezza che la difesa dell'ambiente costituisce una strada d'obbligo per un migliore assetto della società isolana e per l'avvenire delle nuove generazioni.

Mentre formuliamo i migliori auguri di una pronta guarigione per i due operai rimasti feriti, vada il nostro pensiero a Fortunato Catalano, a Salvatore Guitta, a Mario Poma e ad Andrea Zichichi, quattro nomi che forse mai dimenticheremo, perché, con il loro estremo sacrificio, hanno lasciato in noi profonde e indelebili tracce dell'abnegazione con cui si sono immolati, pur di compiere fino in fondo il loro dovere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esprimiamo il nostro vivissimo dolore per una sciagura che ci colpisce profondamente sia come uomini, che come cittadini e politici. Il nostro impegno sarà quello di far sì che la Commissione di indagine, ora annunciata dall'Assessore all'agricoltura, possa fare piena luce sul tragico episodio.

Alle famiglie delle vittime la nostra commossa solidarietà.

Commemorazione dell'onorevole Ernesto Del Giudice.

CANGIALOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGIALOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'altro ieri, per una tragica, quanto banale, caduta, decedeva a Marsala l'onorevole professore Ernesto Del Giudice.

Ernesto Del Giudice, medaglia d'oro alla pubblica istruzione, è stato per tanti anni preside dell'Istituto agrario, il quale ha sfornato migliaia e migliaia di dirigenti tecnici agrari della nostra isola. Uomo di profonda cultura tecnico-agraria, con i suoi studi ha contribuito moltissimo allo sviluppo soprattutto dei settori della viticoltura e della vinicoltura; ha permesso anche a questa Assemblea, attraverso le sue pubblicazioni, di varare delle leggi. Lascia certamente una nobile eredità, pari alla sua figura di gentiluomo « all'antica ».

A nome del gruppo della Democrazia cristiana desideriamo esprimere alla vedova, ai figli, a tanti amici che gli furono vicini, il nostro cordoglio e il nostro ricordo. L'ultima iniziativa di Ernesto Del Giudice fu la fondazione del centro sperimentale ricerche che volle intitolare ad un altro grande uomo che contribuì tanto alla vita dell'agricoltura in Sicilia: Giampiero Ballatore. Così come lui in questo modo voleva ricordare gli amici, anche noi intendiamo ricordare lui che fu così nobile di cuore, ma soprattutto sensibile ai problemi della Sicilia e della sua città di Marsala in particolare, esaltando il valore della viticoltura e della vinicoltura, tanto da farlo conoscere in tutto il mondo.

Quindi ci associamo al cordoglio ed al dolore dei familiari, certi che ricorderemo sempre la memoria di un uomo che ha tanto contribuito alla vita ed al progresso della nostra Isola.

PIZZO, Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Governo intendo esprimere il nostro cordoglio alla famiglia Del Giudice, così duramente colpita dalla perdita di Ernesto. Ho avuto la fortuna di conoscere l'onorevole Del Giudice e ne debbo ricordare la squisitezza, la gentilezza e la preparazione soprattutto nel campo della viticoltura; durante il suo mandato parlamentare, che ha espletato con grande diligenza ed accortezza, ha lasciato un segno tangibile della sua preparazione.

Lo vogliamo ricordare perché scomparire una figura di gentiluomo di « vecchio stampo », che ha fatto della sua vita un esempio di rettitudine, che noi dobbiamo portare avanti.

Ancora una volta personalmente a nome del Governo esprimo il cordoglio alla signora ed ai figli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato ricordato che ieri improvvisamente è deceduto l'onorevole professore Ernesto Del Giudice, uomo di alti ideali morali.

La sua vita è costellata di innumerevoli riconoscimenti, tributati alla sua opera di educatore, di uomo di cultura, di sperimentatore, di attivo organizzatore di scambi sociali.

A nome dell'Assemblea e mio personale esprimo alla famiglia dell'onorevole Ernesto Del Giudice i sensi del più vivo cordoglio per il lutto che l'ha colpita.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Natoli ha chiesto due giorni di congedo a decorrere da oggi; l'onorevole Taormina ha chiesto congedo per oggi; l'onorevole Capitulmino ha chiesto congedo per la odierna seduta antimeridiana.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, concernente attribuzione ai comuni di funzioni amministrative regionali » (634), dagli onorevoli Cagnes, Pino, La Russa, Capitulmino, Laudani, Ficarra, Toscano, in data 13 luglio 1979;

— « Provvedimenti in favore degli insegnanti che hanno prestato servizio presso i Patronati scolastici della Sicilia e loro consorzi » (635), dall'onorevole Lo Curzio, in data 17 luglio 1979.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati inviati i seguenti disegni di legge alle competenti commissioni legislative:

« Finanza, bilancio e programmazione »

— « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1979 (primo provvedimento) » (627), d'iniziativa governativa, in data 17 luglio 1979;

— « Eliminazione di residui dal bilancio della Regione siciliana » (631), d'iniziativa governativa, in data 17 luglio 1979.

« Agricoltura e foreste »

— « Provvedimenti urgenti per la sericoltura » (632), d'iniziativa parlamentare, in data 17 luglio 1979;

— « Provvedimenti urgenti per la sericoltura » (628), d'iniziativa parlamentare, in data 11 luglio 1979.

« Industria, commercio, pesca e artigianato »

— « Proroga benefici a favore di forme associative tra imprese e cooperative previsti dall'articolo 51 della legge regionale numero 22 del 18 luglio 1974 » (625), d'iniziativa parlamentare, in data 17 luglio 1979.

« Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione »

— « Modifiche alla legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, riguardanti provvedimenti per agevolare l'occupazione giovanile in Sicilia » (630), d'iniziativa parlamentare, in data 17 luglio 1979.

« Igiene e sanità, assistenza sociale »

— « Provvidenze integrative in materia sanitaria » (626), d'iniziativa parlamentare, in data 17 luglio 1979.

Comunicazione di richiesta di parere da parte del Governo alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 16

luglio 1979, è pervenuta la seguente richiesta di parere da parte del Governo, trasmessa alla competente Commissione legislativa:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali* »

— Ente minerario siciliano - Conferma componente Consiglio di amministrazione (126/I), trasmessa in data 17 luglio 1979.

Comunicazione di pareri resi dalle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, le Commissioni legislative competenti hanno reso i seguenti pareri:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali* »

— Nomina di un componente del Collegio dei revisori dei conti dell'Ente minerario siciliano (114), reso nella riunione del 12 luglio 1979.

« *Igiene e sanità, assistenza sociale* »

— Art. 6 legge regionale 3 giugno 1975, numero 27: Programma per l'utilizzazione dei fondi stanziati, art. 1, lettere a) e b) D. L. P. 30 giugno 1950, numero 31, reso nella riunione del 3 luglio 1979.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla presidenza (Affari generali), per sapere se è a conoscenza della richiesta avanzata alla Soprintendenza archeologica per la Sicilia occidentale dalla cooperativa agricola " Triscina " di Castelvetro tendente ad ottenere in concessione alcuni ettari di ter-

reno demaniale ricadenti all'interno del parco archeologico di Selinunte.

Premesso che la Soprintendenza ha già adottato e intende continuare ad adottare il criterio di consentire la prosecuzione dell'attività agricola all'interno del Parco nei fondi espropriati, limitatamente alle superfici non immediatamente utilizzabili ai vari fini di scavo e ricerca; che presso la Soprintendenza giace in concorrenza con la richiesta della cooperativa " Triscina " anche la richiesta di concessione del proprietario già espropriato, ed abbondantemente indennizzato con circa 640 milioni, il quale avanza insistenti diritti di prelazione sul fondo; considerato, infine, che nessuna obiezione può essere opposta alla richiesta della cooperativa " Triscina " costituita ai sensi della legge nazionale 1 giugno 1977, numero 285, in attuazione degli articoli 2 e 5 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 37 — gli interroganti chiedono al Governo quali iniziative intende assumere perché si arrivi, senza ulteriore ritardo, alla stipula del provvedimento di concessione del fondo alla cooperativa agricola " Triscina " di Castelvetro » (825).

MESSANA - VIZZINI - CHESARI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale, all'Assessore alla sanità, all'Assessore all'industria e all'Assessore al territorio e all'ambiente per sapere se sono a conoscenza delle continue e gravi denunce presentate alla Magistratura, all'Ispettorato del lavoro, provinciale e regionale, al Prefetto della provincia di Siracusa dei pericolosi casi di inquinamento che compromettono la salute di migliaia di lavoratori dell'intera zona industriale della provincia di Siracusa:

— per conoscere se sono stati superati i limiti di tollerabilità stabiliti dalla legge 13 luglio 1976, numero 615, da tutti, peraltro, riconosciuta come legge permissiva, che ha mostrato ampie lacune, sia in relazione alle strutture organizzative previste per i controlli, sia per i suoi aspetti finanziari;

— per conoscere se è vero che la mancanza di controlli sull'inquinamento è pressoché totale;

— per conoscere se le norme per la tutela dell'ambiente e per la lotta contro l'inquina-

mento siano state attuate dagli organi responsabili e se la Regione siciliana abbia fatto osservare la legge regionale 18 giugno 1977, numero 39;

— per conoscere se è stata osservata la norma di cui al titolo V articolo 16 della legge numero 39 che istituisce presso ogni Ufficio del Medico provinciale la Commissione per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento;

— per conoscere se il Presidente della Regione, sentito il Comitato regionale per la tutela dell'ambiente, abbia provveduto ad istituire, avvalendosi delle amministrazioni comunali e provinciali, una rete regionale di stazioni automatiche di rilevamento dell'inquinamento atmosferico di stazioni meteorologiche ad integrazione delle reti provinciali e comunali e delle altre stazioni di controllo sulle industrie e sulle fonti inquinanti;

— per conoscere quali stazioni di rilevamento la Regione ha istituito nella provincia di Siracusa, disponendo la provincia ed i comuni dei contributi fino al 90 per cento previsti dall'articolo 8 della legge regionale 18 giugno 1977, numero 39;

— per sapere se è vero che l'unica rete di rilevamenti continui delle immissioni è stata impiantata dal Cipa (Consorzio interregionale protezione ambiente) che non fornisce altri dati che le medie mensili, il che impedisce di valutare le medie orarie che sono le uniche che contano.

Analogo giudizio preoccupato va espresso nei confronti della situazione dei laboratori d'igiene dove, alla carenza del personale, peraltro scarsamente qualificato, fa riscontro la inadeguatezza delle attrezzature.

Per sapere, infine, come sono stati erogati o utilizzati i finanziamenti fino a 5 miliardi, predisposti per la lotta contro l'inquinamento, approvati dall'Assemblea il 9 giugno 1977 con un apposito ordine del giorno, su proposta della sesta Commissione legislativa permanente nella quale l'interrogante, che ne fa parte, aveva fatto rilevare, in quel tempo, l'urgenza e la necessità di tutelare le zone industriali e le migliaia di cittadini che vi abitano e vi lavorano dai gravi pericoli dell'inquinamento che ogni giorno li minaccia » (826) (*L'interrogante chiede lo, svolgimento con urgenza*).

LO CURZIO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla sanità e all'Assessore agli enti locali — con riferimento alla ingiusta e inaccettabile determinazione assunta dalla Giunta di Governo che ha soppresso le unità sanitarie locali di Augusta, Melilli, Priolo e di Pachino, Porto Palo, Rosolini, Pozzallo, Ispica, riducendo da cinque a tre unità sanitarie locali della provincia di Siracusa — per conoscere quali motivi hanno indotto la Giunta di Governo a privare la provincia di Siracusa di due delle unità sanitarie locali previste nella proposta di piano socio-sanitario formulata dallo stesso Assessore alla sanità e la cui necessità risultava dalla indagine e dalla analisi territoriale eseguita dal gruppo di studio incaricato dall'Assessorato regionale della sanità che aveva ampiamente evidenziato le particolari caratteristiche delle due zone del siracusano.

La prima, quella di Augusta - Melilli - Priolo, rappresenta la zona più intensamente industriale, commerciale, marittima e turistica della provincia di Siracusa, con 56 mila abitanti residenti e 25 mila fluttuanti, dotata di presidi ospedalieri (Ospedale di Augusta, Ospedale civile, Ospedale militare), di poliambulatori (Enpas, Inam, Inadel), di Condotta medica, di Consultorio familiare, dell'Ufficio di sanità comunale, dell'Ufficio di sanità marittima, dell'Ufficio del medico veterinario, del Centro di pronto soccorso ospedaliero, del Centro di guardia medica e, inoltre, sede di distretto scolastico; la seconda, quella di Pachino - Porto Palo - Rosolini - Pozzallo - Ispica, con 30 mila abitanti residenti e circa 5 mila fluttuanti, zona di grande sviluppo agricolo, ortofrutticolo, peschereccio, artigianale, commerciale, turistico, con un ospedale in costruzione nella città di Pachino ed una rete di attività assistenziale la più moderna nella zona tra le province di Siracusa e Ragusa.

La determinazione della Giunta di Governo mortifica, con la intera provincia di Siracusa, determinati agglomerati socio-urbani che fino ad oggi hanno dato prestigio e vigore alla provincia e alla Regione.

Per sapere, quindi, se non si intenda rivedere il piano di ripartizione delle unità sanitarie locali relativamente alle due unità che sono state soppresse senza alcun giustificato motivo, cogliendo di sorpresa le popolazioni, le associazioni, gli organismi interessati dei comuni sopra indicati.

Quanto sopra anche in relazione al grave stato di agitazione delle popolazioni dei citati comuni che si sono sentite tradite nelle loro aspettative, specialmente dopo che le due unità sanitarie locali erano state assegnate dalla programmazione socio-sanitaria scaturita dagli accordi politici dei partiti e dei sindacati provinciali e dalla consultazione democratica di base effettuata presso gli enti e gli organismi interessati da parte dell'Assessorato regionale della sanità nei mesi di maggio, giugno e luglio 1977 » (827) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LO CURZIO.

« Al Presidente della Regione — considerata la grave situazione di disagio venutasi a creare nel settore della forestazione dopo i gravi fati avvenuti a Castellammare, ove quattro giovani (precari da tanti anni), durante le operazioni di spegnimento di incendio hanno preso la vita — per sapere quali provvedimenti immediati il Governo della Regione intende prendere al riguardo.

Gli interroganti, inoltre, nell'esprimere la loro solidarietà alle famiglie delle vittime e a tutti gli operai che in tale settore operano in forma precaria, chiedono che vada fatta una immediata indagine per scoprire eventuali responsabilità ed evidenziano la grave responsabilità politica del Governo della Regione e dei Sindacati per essersi opposti alla richiesta di 23 deputati di discutere una proposta di legge già all'ordine del giorno della prima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana tendente a creare nel settore un clima di serenità, necessaria per affrontare con massimo senso di responsabilità compiti tanto delicati e spesso pericolosi.

Chiedono, infine, di sapere quali tempestivi provvedimenti il Governo intende prendere per venire incontro alle necessità delle famiglie delle vittime e se il Governo della Regione non ritenga opportuno di presentare una proposta di legge tendente a concedere ai superstiti delle vittime un assegno vitalizio » (828) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

LA RUSSA - CAPITUMMINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste — in relazione all'incendio che ha distrutto la vegetazione

della Montagna di Inici che sovrasta l'abitato di Castellammare del Golfo ed ha provocato la morte di quattro lavoratori — per sapere quali immediate iniziative intendano adottare:

— per accertare la responsabilità dell'incendio e, quindi, della tragica morte dei quattro lavoratori;

— per assicurare alle famiglie delle vittime una adeguata assistenza;

— per varare il tanto atteso piano organico di interventi in favore della forestazione, manutenzione e tutela del patrimonio boschivo siciliano e per organizzare in maniera razionale il servizio antincendi attraverso la utilizzazione di personale specializzato dotato di mezzi atti a garantire il massimo della sicurezza durante lo svolgimento del lavoro » (829) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

TRICOLI - CUSIMANO - VIRGA -
FEDE - MARINO - PAOLONE.

« Al Presidente della Regione per conoscere se e come intende tempestivamente intervenire per accertare, attraverso una immediata indagine, le circostanze e le cause che hanno provocato la sciagura del 12 luglio scorso in occasione di un incendio sviluppatosi sulla montagna di Inici a Castellammare del Golfo.

La morte di quattro lavoratori forestali e il grave ferimento di altri due impongono un accurato accertamento di eventuali responsabilità degli organi preposti allo spegnimento degli incendi e alla tutela e difesa del patrimonio boschivo e in particolare dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste in provincia di Trapani. Più in generale gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali programmi sono in via di definizione o già in attuazione per difendere e potenziare il patrimonio boschivo in provincia di Trapani;

2) con quali mezzi e attrezzature vengono prevenuti e combattuti gli incendi così tragicamente frequenti nel periodo estivo;

3) come vengono reclutati e formati i lavoratori forestali e stagionali e come viene garantita la loro incolumità nel pericoloso compito di spegnere gli incendi.

Gli interroganti chiedono inoltre di cono-

scere quali provvedimenti intende adottare il Governo della Regione per aiutare le famiglie delle vittime dolorosamente colpite dalla terribile sciagura » (830).

MESSANA - VIZZINI.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SASO, segretario:

« All'Assessore alla sanità:

— per sapere se è a conoscenza del fatto che in data 12 maggio 1979, due consiglieri di amministrazione dell'Ospedale Vittorio Emanuele, con esposto al Procuratore della Repubblica di Catania, hanno denunciato il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania (dottor Antonino Carigliano) per una delibera d'acquisto di 100 valvole cardiache al prezzo di lire 850 mila cadauna e ciò mentre la ditta fornitrice dell'Ospedale Vittorio Emanuele, non invitata alla gara, si dichiarava disposta, prima della aggiudicazione della gara medesima, a cedere valvole dello stesso tipo al prezzo di lire 650 mila;

— per sapere se non ritenga inquietante il fatto che:

1) la gara sia stata aggiudicata alla ditta del ragioniere Ippolito con sede in Palermo, nota alle cronache giudiziarie per una questione di forniture ad un ospedale della provincia di Palermo;

2) che alla gara di appalto non è stata data la pubblicità voluta dalla legge;

3) che alla gara non sia stata invitata la ditta Bosa che aveva in corso rapporti di forniture con l'Ospedale Vittorio Emanuele;

4) che il Presidente dell'Ospedale Vittorio Emanuele, Antonino Carigliano, ha deliberatamente nascosto al Consiglio di ammi-

nistrazione, nella seduta del 6 marzo 1979, data di aggiudicazione della gara, l'offerta pervenuta da parte della ditta Bosa di fornitura di valvole dello stesso tipo al prezzo di 650 mila lire, effettuata con nota numero 634 dell'8 febbraio 1979 e pervenuta a destinazione il 13 febbraio 1979, protocollo 4669.

Infatti se il Consiglio di amministrazione fosse stato messo a conoscenza di quanto sopra avrebbe verosimilmente rifiutato la ratifica del verbale e ciò legittimamente, dal momento che è previsto a favore della stazione appaltante il diritto a non aggiudicare la gara a seguito di licitazione privata, sempre che sussistano validi motivi discrezionalmente valutabili (ed appare evidente che in questo caso ci sono 20 milioni di buoni e validi motivi);

5) che il dottor Antonino Carigliano, non nuovo peraltro ad atteggiamenti autoritari, ha sottoposto alla Commissione di disciplina l'impiegato dell'Ospedale Vittorio Emanuele, addetto all'Ufficio approvvigionamento, responsabile di avere denunciato, con regolare esposto alla Commissione provinciale di controllo di Catania, l'acquisto di cui sopra presso la ditta Ippolito che comportava un maggiore esborso di lire 20 milioni per l'ente pubblico, con il chiaro intento punitivo e repressivo (mafioso in una parola) nei confronti del dipendente reo soltanto di avere fatto il proprio dovere;

— per sapere se non ritenga, nelle more che la magistratura catanese compia il proprio dovere, di disporre ispezione in via amministrativa per accertare i fatti sopra denunciati, per evidenziare la illegittimità dell'azione disciplinare già iniziata a carico del dipendente dell'Ospedale Vittorio Emanuele che accertò e denunciò i fatti, funzionale a mantenere un clima di omertà e di paura tra tutto il personale;

— per chiarire la strana fatalità per la quale molti fornitori dell'Ospedale Vittorio Emanuele sono originari o residenti a Riposto, città fortunata per avere dato i natali al Presidente dottor Antonino Carigliano;

— per sapere, infine, se non ritiene che esistano le condizioni per sollevare il dottor Caragliano dall'incarico » (535).

LUCENTI - LAUDANI - BUA - LAMICELA - TOSCANO.

« All'Assessore al territorio e all'ambiente, per conoscere quali provvedimenti s'intendano assumere per evitare che una delle ultime zone umide costiere, esistenti in Italia ed in Europa, qual è quella denominata "Vindicari" sia distrutta nelle sue caratteristiche paesaggistiche, ambientali, culturali, territoriali (considerate, alcune di esse, così peculiari da essere inserite dal Consiglio nazionale delle ricerche nella carta dei biotipi d'Italia) da una previsione di piano regolatore del Comune di Noto, che senza infingimento alcuno, si propone di trasformare la suddetta area, attualmente considerata generatrice "di effetti di desolazione e squallore" per il suo paesaggio "degradato" in uno spazio, artificiosamente costruito, d'intensa valorizzazione speculativo-turistico-alberghiera, con la costruzione di porti, istmi, case a schiera, alberghi, impianti sportivi, attrezzature ludiche, verde pubblico, secondo l'immagine, ormai superata, della ricettività di lusso, di tipo hollywoodiano.

Naturalmente tutto ciò distruggerebbe la tipicità del paesaggio naturale, liquiderebbe la presenza, ed alcune volte la esistenza, del patrimonio faunistico, renderebbe inesistente il grande potenziale laboratorio scientifico naturale, che essa zona rappresenta, sacrificerebbe l'alta e diversa produttività economica, in termini di produzione di materia organica e di resa in pesci, crostacei, molluschi e di sano turismo, eccetera. Tutto ciò in omaggio ad un concetto del bello artificiale, riconosciuto tale solo dagli speculatori più o meno portafogliati ed ancora una volta contro gli interessi reali di chi vuole vivere in armonia con l'ambiente, dei beni naturali irripetibili, della scienza, del corretto turismo.

Per sapere, inoltre, se considerato il grave ritardo di una legislazione rigorosa concernente l'istituzione di parchi e riserve, non si creda opportuno, nelle more, di dovere mettere in essere gli strumenti legislativi esistenti, per impedire un sì grave palese tentativo di distruzione di un patrimonio ambientale di appartenenza non solo del popolo siciliano ma di tutti coloro che si considerano e sono uomini civili, ovunque abitino » (536).

CAGNES - TUSA - GRANDE - FICARRA - LAUDANI - TOSCANO.

« Al Presidente, della Regione, all'Asses-

sore alla sanità e all'Assessore al territorio e all'ambiente, per conoscere:

— se è a conoscenza del grave e frequente fenomeno, che da qualche tempo si verifica a Gela, dove spesso si formano nubi tossiche in conseguenza dell'immissione nell'atmosfera di anidride solforosa proveniente dalla centrale termoelettrica dello stabilimento petrolchimico dell'Anic;

— se risulta che l'aggravarsi del fenomeno che nei giorni scorsi ha investito in pieno la contrada "Piana del Signore", provocando grave disagio ed apprensione tra il personale addetto al settore "Sicilia" dell'Agip mineraria, ha determinato l'intervento della magistratura;

— se risulti a verità che il tasso di anidride solforosa immessa nell'atmosfera dalla nominata centrale termoelettrica dell'Anic è di gran lunga superiore a quello consentito dalla legge contro l'inquinamento atmosferico;

— quali provvedimenti o iniziative abbiano adottato o intendano adottare per garantire la tranquillità e la sicurezza di quelle popolazioni e per evitare irreparabili conseguenze soprattutto a carico degli operai che prestano servizio all'interno dello stabilimento petrolchimico Anic e dei lavoratori dei vicini impianti dell'Agip mineraria » (537).

MANTIONE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali — premesso che la tragedia dei profughi vietnamiti, con le sue cause, prossime e remote, di natura politica, economica, ideologica e sociale, impone a noi siciliani di intervenire a livello regionale con le più opportune iniziative nel campo della solidarietà civile — per sapere se sono a conoscenza delle iniziative intraprese, a livello regionale, dagli organi religiosi e se è vero che tali iniziative, pur essendo degne di ogni considerazione, non solo rimangono di modesta consistenza ma favoriscono le premesse di un "sottobosco del lavoro nero" e il fiorire di illeciti morali e sociali nei confronti di uomini che meritano, invece, un impegno comune di solidarietà.

Ciò premesso, l'interpellante chiede di sapere se e quali misure il Governo della

Regione intende adottare per il coordinamento delle varie iniziative in modo da realizzare un'adeguata e dignitosa assistenza nei confronti di gente tradizionalmente laboriosa che merita solidarietà e rispetto.

In particolare, per sapere quali iniziative il Governo intende intraprendere per dare a questi profughi una casa e un lavoro, evitando interventi disordinati o, peggio, demagogici e politicamente strumentalizzati; e quali direttive intende dare ai comuni, alle province, agli enti periferici dell'Amministrazione regionale perché insieme promuovano adeguate e serie iniziative.

Tutto ciò perché la Sicilia faccia le cose con la massima serietà e correttezza, senza sterili velleitarismi e senza false demagogie, in favore dei profughi vietnamiti i quali hanno bisogno di ritrovare la giusta strada che non è quella della guerra né quella di un fanatismo ideologico che ha trasformato la loro miseria in disperazione » (538) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LO CURZIO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla sanità, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore al territorio e all'ambiente, per sapere:

— se siano a conoscenza che l'inquinamento delle coste siciliane è divenuto drammatico, principalmente a causa dell'atteggiamento delle amministrazioni comunali che, per inadempienza, insensibilità, inefficienza e per non colpire interessi di gruppi industriali e speculativi non sono mai intervenute a tutela dell'equilibrio ecologico e biologico e della pubblica incolumità attraverso la puntuale applicazione delle leggi di tutela dell'ambiente e la realizzazione di adeguate strutture per la depurazione degli scarichi in mare;

— se siano a conoscenza che l'inquinamento ed il conseguente divieto di balneazione allontanano i flussi turistici arrecando danni gravissimi all'economia isolana;

— se siano a conoscenza che l'incontrollato deflusso di liquami in mare ha determinato una situazione particolarmente allarmante nel litorale palermitano, in special modo nelle spiagge di Mondello e Valdesi,

dove il problema della realizzazione della rete fognaria e dello scarico in mare delle acque nere depurate non è stato mai portato a soluzione a causa del costante disinteresse dell'amministrazione comunale della città, che preferisce fare ricorso, di volta in volta, a soluzioni tanto costose quanto provvisorie ed insufficienti;

— se siano a conoscenza che gli studi ed i progetti per la realizzazione a Palermo di un organico sistema di depurazione e smaltimento dei liquami urbani non hanno finora trovato alcuna pratica attuazione e che l'inquinamento delle acque sotterranee e marine appare destinato a diventare irreversibile se non bloccato per tempo;

— se siano a conoscenza che il mancato impegno dei responsabili politici ed amministrativi in ordine alla realizzazione di un adeguato sistema di depurazione degli scarichi fognari si traduce in un continuo attentato alla salute dei cittadini e viola gli articoli 9 e 32 della Costituzione che impongono la "tutela del paesaggio" (intendendo per tale tutto l'ambiente) e della salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività";

— se non ritengano necessario ed urgente intervenire, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno ed il Comune di Palermo, per l'attuazione di un risanamento igienico del litorale palermitano, attraverso:

— la definizione del progetto e dell'ubicazione del depuratore delle acque nere;

— la soluzione del problema della rete fognaria di Palermo e Mondello;

— la realizzazione prioritaria della condotta per lo smaltimento degli scarichi di Mondello, al fine di non pregiudicare la balneazione nella stagione estiva 1980 » (539) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

TRICOLI - VIRGA - CUSIMANO -
FEDE - MARINO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Propongo che l'interpellanza numero 539 venga abbinata alle mozioni numero 114 e numero 115 che verranno discusse nella seduta pomeridiana.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odier-
no annunzio, senza che il Governo abbia
dichiarato che respinge le interpellanze o
abbia fatto conoscere il giorno in cui inten-
de trattarle, le interpellanze stesse saranno
iscritte all'ordine del giorno per essere svolte
al loro turno.

**Richiesta di procedura d'urgenza con relazione
orale per l'esame di disegno di legge.**

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, desidero chie-
dere la procedura d'urgenza con relazione
orale, dato l'oggetto stesso dell'iniziativa le-
gislativa, per il disegno di legge numero 634,
concernente « Modifiche ed integrazioni della
legge regionale numero 1 del 1978 ».

PRESIDENTE. La richiesta avanzata dall'
onorevole Cagnes sarà posta all'ordine del
giorno della prossima seduta.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Onorevole Presidente, desi-
dererei sapere se esauriremo gli argomenti
iscritti all'ordine del giorno. So che la ri-
chiesta è « irrituale », però l'avanzo dal mo-
mento che la seduta pomeridiana ha un
ordine del giorno molto nutrito.

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, non
le posso dare una risposta, in quanto l'esau-
rimento dei punti inseriti nell'ordine del gior-
no dipende dal tempo che impiegheremo per
trattare il quarto punto.

**Votazioni di richieste di procedure d'urgenza
con relazione orale per l'esame di disegni di
legge.**

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo
dell'ordine del giorno: Richiesta di proce-
dura d'urgenza con relazione orale per i

disegni di legge: « Provvidenze a favore del
Convitto Dante Alighieri di Messina » (629);
« Provvedimenti per favorire la realizzazione
dei programmi costruttivi delle cooperative
edilizie » (633); « Modifiche alla legge regio-
nale 18 agosto 1978, numero 37, riguardante
provvedimenti per agevolare l'occupazione
giovane in Sicilia » (630).

Pongo in votazione la richiesta di proce-
dura d'urgenza con relazione orale per il
disegno di legge numero 629.

Chi è favorevole resti seduto; chi è con-
trario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione la richiesta di proce-
dura d'urgenza con relazione orale per il
disegno di legge numero 633.

Chi è favorevole resti seduto; chi è con-
trario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione la richiesta di proce-
dura d'urgenza con relazione orale per il
disegno di legge numero 630.

Chi è favorevole resti seduto; chi è con-
trario si alzi.

(E' approvata)

**Determinazione della data di discussione di
mozione.**

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo
dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e
per gli effetti degli articoli 83, lettera d),
e 153 del Regolamento interno, della mo-
zione numero 116.

Invito il deputato segretario a darne let-
tura.

SASO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il provvedimento del 27
giugno 1979 con cui l'Assessore alla coope-
razione ha sciolto il consiglio di amministra-
zione della cooperativa Italia di Ispica è pa-
lesamente illegittimo in quanto la delibera
con la quale è stata operata l'esclusione dalla
cooperativa di 90 soci discende dalla rigorosa
applicazione dell'articolo 10 dello Statuto so-

ziale che stabilisce che "possono fare parte della cooperativa i lavoratori della terra e i contadini proprietari, affittuari o mezzadri solo quando coltivino direttamente la terra";

considerato che nessuno dei soci esclusi aveva il requisito per continuare a far parte della cooperativa;

considerato che nessuno dei soci esclusi dalla cooperativa ha avanzato ricorso e che in ogni caso l'organo statutario abilitato a dirimere eventuali controversie tra soci e consiglio di amministrazione è il comitato dei probiviri il quale è stato ed è pienamente funzionante e nel possesso delle attribuzioni demandategli dalla legge;

considerato che l'Assessore alla cooperazione non ha provveduto ad acquisire il parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, così come è stato richiesto dalla Commissione regionale per la vigilanza sulle cooperative;

considerato che il provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione della cooperativa Italia di Ispica è chiaramente viziato da eccesso di potere, da motivazioni faziose, da interessi politici di parte che nulla hanno a che fare con l'interesse della pubblica amministrazione;

considerato che la persona stessa del commissario, pur iscritto all'albo regionale dei commissari straordinari e liquidatori di società cooperative, per la sua precisa connotazione politica non offre nessuna garanzia di obiettività e serenità di giudizio

impegna il Governo della Regione

a revocare, entro tre giorni, il provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione della cooperativa Italia di Ispica » (116).

CHESSARI - VIZZINI - CAGNES -
CARFÌ - BARCELLONA - AMMA-
VUTA - MESSANA - LAUDANI -
MESSINA - MOTTA - TUSA - LU-
CENTI - GRANDE.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, abbiamo

concordato con il Governo per la trattazione della mozione numero 116 la data della seduta pomeridiana del 31 luglio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze, limitatamente alla rubrica « Cooperazione, commercio, artigianato e pesca ».

Si inizia dalle interrogazioni.

Si inizia dall'esame dell'interrogazione numero 648, dell'onorevole Marchello, concernente: « Modifica del turno di riposo settimanale dei negozi della provincia di Trapani ».

PIZZO, *Assessore alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, *Assessore alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca*. Signor Presidente, chiedo l'abbinamento dell'interrogazione numero 648 con l'interpellanza numero 410, in quanto hanno lo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Poiché l'onorevole Taormina, primo firmatario dell'interpellanza, è in congedo, la trattazione dell'interrogazione numero 648 e dell'interpellanza numero 410 è rinviata ad altra seduta.

Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, le interrogazioni numero 652 dell'onorevole La Russa, concernente: « Modifica del decreto che vieta la pesca a strascico nelle acque a basso fondale » e numero 721 degli onorevoli Cusimano e Paolone, concernente: « Ripristino della gestione ordinaria delle Camere di commercio di Ragusa », si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 768.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca, per sapere:

— se siano a conoscenza che la Cee ha varato il regolamento per la ristrutturazione del settore peschereccio, stanziando 17 miliardi di lire in favore dei nove paesi della Comunità, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia, inserito nel novero delle cinque aree privilegiate;

— in quale maniera si sia attrezzata la Regione siciliana per gestire i contributi comunitari, per raccogliere le domande, istruirle ed inviarle a Bruxelles al fine di ottenere i finanziamenti, considerato che le competenze in materia di pesca nell'Isola, in attuazione dello Statuto, sono state trasferite dal Ministero della marina mercantile al competente assessorato regionale;

— se siano a conoscenza che i progetti di finanziamento in favore del settore peschereccio per l'anno in corso debbono essere inoltrati alla Comunità entro il prossimo primo luglio;

— se siano a conoscenza che la Comunità interviene nelle iniziative riguardanti la pesca costiera e l'acquacoltura solo se gli stati membri — nel caso in esame, la Regione — partecipino alle iniziative con una quota minima pari ad almeno il 5 per cento;

— se ed in che modo il Governo intende operare per beneficiare delle sovvenzioni comunitarie in favore del settore peschereccio e per far fronte agli impegni burocratici e finanziari di sua competenza, in modo da invertire la tendenza al disinteresse, alla inefficienza ed alla inettitudine che hanno caratterizzato l'atteggiamento del nostro Paese nei riguardi dei sostegni finanziari che la Cee ha offerto e l'Italia non ha utilizzato » (768) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

PIZZO, Assessore alla cooperazione, com-

mercio, artigianato e pesca. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione 768 l'onorevole Cusimano ed altri pongono una serie di quesiti in ordine alla utilizzazione da parte della Regione siciliana degli stanziamenti comunitari in favore del settore della pesca.

In relazione all'interrogazione ritengo opportuno precisare quanto segue: il regolamento Cee numero 1852 del Consiglio della comunità europea, approvato in data 25 luglio 1978, ha istituito un'azione comune, provvisoria che intende ristrutturare il settore della pesca costiera prevedendo il finanziamento di progetti intesi a sviluppare:

1) la pesca costiera in quelle regioni in cui concrete possibilità di pesca lo consentono;

2) l'acquacoltura nelle regioni particolarmente adatte a tale finalità.

Successivamente, in data 26 marzo ultimo scorso, lo stesso Consiglio della Comunità ha modificato il succitato regolamento numero 1852 prevedendo per l'anno in corso il contributo Feoga ai progetti che prevedono investimenti relativi alla costruzione di unità destinate alla pesca costiera e alla realizzazione di impianti di acquacoltura in genere, ivi compresa la produzione di crostacei e molluschi.

Gli obiettivi fissati dal predetto regolamento vengono perseguiti con un'azione comune provvisoria volta a favorire lo sviluppo e la razionalizzazione di quelle imprese che esercitano la loro attività nei due campi già citati. In tale ambito possono essere concessi dal Feoga contributi a progetti che rispondono alle condizioni ed ai criteri stabiliti dal Regolamento.

Lo stesso Regolamento stabilisce che i progetti debbono offrire sufficiente garanzia di redditività e far sì che un miglioramento strutturale delle iniziative abbia effetto duraturo. In particolare la citata normativa tende a privilegiare quei progetti che insistono in quelle regioni nelle quali lo sviluppo delle strutture produttive esistenti presenta particolari difficoltà. In Italia detto ambito è stato individuato nelle zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Il contributo del fondo consiste in un intervento in conto capitale che può essere corrisposto in uno o più soluzioni; la con-

cessione dei benefici ora citati è subordinata alla partecipazione finanziaria del richiedente che per l'iniziativa nel Mezzogiorno d'Italia è stata fissata nella misura del 25 per cento dell'intervento che s'intende porre in essere. La misura massima del contributo può arrivare fino al 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Sempre lo stesso Regolamento numero 1852 pone quale condizione indispensabile per potere fruire del contributo comunitario la partecipazione dello Stato membro alle iniziative nella misura del 5 per cento della spesa prevista. Le richieste di contributi devono essere presentate entro e non oltre il 30 maggio 1979.

Per quanto attiene ai termini istruttori l'articolo 8 del Regolamento prevede espressamente che le domande di contributo devono essere inoltrate tramite lo Stato membro interessato ed avere ottenuto il parere favorevole di quest'ultimo. Nel caso nostro detta azione di coordinamento di tutte le richieste presentate nella zona della Cassa è esercitata nel settore della pesca dal Ministero della marina mercantile. Per quanto attiene in particolare la competenza della Regione siciliana faccio presente che l'Assessorato della pesca ha rilasciato in tempo utile, per tutte quelle richieste avanzate, gli attestati relativi alle richieste di partecipazione del 5 per cento dello Stato membro. Detti documenti attestano che i richiedenti hanno usufruito o hanno avanzato richieste in corso di istruttoria, di contributi ai sensi della legge 13 marzo 1975, numero 5, per iniziative presentate al Feoga.

Ritengo altresì opportuno precisare che la Regione non intende venir meno al ruolo che le compete statutariamente e confermo l'impegno a svolgere ogni azione di divulgazione e di stimolo per il conseguimento di un reale processo di ristrutturazione del comparto della pesca, evitando la dispersione di risorse finanziarie in un settore importantissimo per la Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

FEDE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione chiede qualcosa di più di una dettagliata relazione sulle procedure

con le quali la Regione siciliana intende utilizzare i fondi della Cee. Si vuole sapere in quale modo la Regione siciliana si sia attrezzata per gestire i contributi comunitari.

L'interrogazione, in sostanza, tendeva a chiedere se esiste, o vi è intenzione di istituirlo, un servizio per la gestione dei contributi comunitari. In questo caso non ci si dovrebbe limitare a raccogliere le domande, a istruirle, ad inviarle agli organi competenti, ma soprattutto bisognerebbe pianificare l'utilizzazione di questi 17 miliardi destinati ai nove paesi della comunità. Una parte di tali somme dovrebbe essere gestita dalla Regione siciliana e in particolare dal competente Assessorato regionale.

Prendiamo atto della risposta dell'onorevole Assessore che in sostanza evidenzia l'amministrazione di questi fondi Cee e ci dichiariamo parzialmente soddisfatti.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 770.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca, per conoscere quali iniziative ha adottato o intende adottare per consentire ai pescatori di Mazara del Vallo l'esercizio del diritto a partecipare alle elezioni del 3 e del 10 giugno per il rinnovo delle Camere e per la elezione del Parlamento europeo.

E' infatti noto a tutti che molte centinaia di lavoratori sono permanentemente impegnati nell'attività di pesca nel Canale di Sicilia e quindi nella impossibilità di partecipare alle due elezioni.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se è stata valutata la necessità di convocare tempestivamente un incontro con i sindacati, le organizzazioni armatoriali e le altre organizzazioni di categoria per concordare il rientro di tutta la flotta mazarese in coincidenza con le due giornate elettorali.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali altre misure si intendano adottare per garantire ai pescatori mazaresi l'esercizio del diritto di voto » (770) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

VIZZINI - CARERI - CARFI -
GRANDE - MESSANA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

PIZZO, *Assessore alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione 770 l'onorevole Vizzini ed altri desiderano conoscere quali iniziative sono state adottate dalla Regione per consentire ai pescatori di Mazara del Vallo l'esercizio del diritto a partecipare all'elezione del 3 e del 10 giugno ultimo scorso per il rinnovo della Camera dei deputati e per l'elezione del Parlamento europeo.

In merito a quanto richiesto dagli interroganti è opportuno preliminarmente ricordare che l'intera problematica dell'esercizio del voto dei pescatori va inquadrata nel più ampio contesto dell'esercizio di tale diritto di tutte le categorie dei lavoratori del mare. La questione come è noto riveste carattere di costituzionalità e ed è regolata da leggi nazionali.

L'Assessorato, nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di meglio tutelare l'esercizio di tale diritto da parte di questi lavoratori, ha interessato tutte le capitanerie di porto dell'Isola affinché convocassero le organizzazioni sindacali di categoria e i rappresentanti degli armatori per concordare i modi per il rientro delle unità di pesca in coincidenza delle due elezioni sopra menzionate.

**Presidenza del Vice Presidente
PINO**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vizzini per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra la data di presentazione della nostra interrogazione e la discussione della stessa sono state effettuate le elezioni politiche nazionali ed europee.

A Mazara del Vallo sono rientrati per le elezioni del 3 giugno 12 equipaggi, per quelle europee del 10 giugno qualcuno di più. Quindi circa 1.500 persone sono state messe nella impossibilità di esercitare il loro diritto di voto. Questo problema si ripresenta ad ogni elezione ed è noto alle forze politiche

siciliane. E' una questione molto importante e delicata.

Sono dispiaciuto che l'Assessore abbia voluto eludere la portata dell'argomento fornendo una risposta che mi pare fortemente insoddisfacente. Proponevamo che il Governo della Regione si facesse promotore di un incontro, che fra l'altro andava organizzato in alcune grandi capitanerie, come ad esempio Mazara del Vallo, (dove specificatamente esiste il problema) per concordare tra le parti il rientro della flotta. Questo sicuramente rientra fra i poteri di indirizzo del Governo della Regione e non mi pare che ci sia bisogno di rileggere la Costituzione per arrivare ad una simile conclusione.

Bisognava esercitare una funzione politica per dare la possibilità a centinaia e centinaia di lavoratori di partecipare alle scelte che il Paese stava compiendo con il rinnovo del Parlamento nazionale e con la elezione del Parlamento europeo. Considero grave che il Governo non abbia avvertito, autonomamente, l'esigenza di prendere una iniziativa in tal senso. Tra l'altro si tratta di una questione che si è ripresentata continuamente in questi trent'anni. Addirittura ha lasciato cadere anche la proposta contenuta nella nostra interrogazione. Non mi pare poco!

Fra l'altro non si trattava di intervenire con una legge di spesa. Noi invocavamo l'esercizio di una funzione propria del Governo della Regione, che fra l'altro è stata esercitata in altre occasioni, come ad esempio in occasione del rientro degli emigrati per le elezioni amministrative e regionali, anche con il ricorso ad apposite normative.

Debbo dire che sono dispiaciuto della risposta fornita dall'Assessore perchè mi pare che ancora oggi ignori il problema. Quindi ciò mi fa ritenere che non solo per il passato ma anche per l'avvenire l'Assessore manterrà un comportamento che secondo me elude enormemente i doveri del Governo regionale. L'effetto è stato grave: sono stati esclusi dal voto migliaia di lavoratori.

Mi dichiaro profondamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze, sempre relativamente alla rubrica « Cooperazione, commercio, artigianato e pesca ». Per l'assenza dell'interpellante dall'Aula, l'interpellanza numero 207

dell'onorevole Rosso concernente: « Mancata operatività della legge recante provvedimenti in favore degli artigiani », si intende ritirata.

Essendo l'interpellante in congedo, lo svolgimento dell'interpellanza numero 387 dell'onorevole Natoli, concernente: « Iniziative per una più ordinata politica nel settore della cooperazione », è rinviato ad altra seduta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 494.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'ennesimo atto di pirateria compiuto nel Canale di Sicilia ai danni del motopesca mazarese "Cadore" che, in aperta violazione del diritto internazionale, è stato abbordato da una motovedetta libica la quale, dopo avere preso in ostaggio il comandante, ha mitragliato la imbarcazione per oltre due ore;

— se sia a conoscenza che non vi sono state vittime solo perché lo scafo del "Cadore" è in metallo mentre, se fosse stato in legno, sicuramente la lista dei marinai uccisi dai nord africani si sarebbe allungata;

— se sia a conoscenza che l'atto di pirateria ai danni del "Cadore" è il terzo che avviene in meno di un mese, dopo l'assalto al "Prudentia" del 19 marzo e quello al "Giacomo Rustico" avvenuto il 26 marzo con il sequestro del Comandante e di otto uomini dell'equipaggio, tuttora detenuti nelle prigioni libiche in attesa di essere giudicati per la pretesa violazione alla legge locale sugli sconfinamenti, che prevede reclusioni fino a due anni;

— che fine hanno fatto i solenni impegni assunti ripetutamente dal Governo della Regione di intervenire a livello governativo e comunitario per la urgente soluzione del problema, in particolare l'impegno dell'Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato ed alla pesca manifestato il 6 dicembre 1978 in occasione della trattazione della mozione del Movimento sociale italiano - Destra nazionale numero 92 concernente: "Interventi per il rilascio degli equipaggi e dei motopescherecci sequestrati dalle moto-

vedette tunisine e revisione dell'accordo italo-tunisino";

— se ritenga ulteriormente tollerabile la guerra condotta dalla Libia contro i motopesca siciliani, la quale ha finito per determinare uno stato di paura e di tensione che provoca ingenti danni finanziari e compromette il lavoro di decine di migliaia di pescatori, imprenditori ed operatori del settore e se non reputi indispensabile intervenire con fermezza e tempestività presso le autorità governative centrali e gli organi comunitari:

a) per sollecitare l'immediata liberazione dei marittimi siciliani detenuti nelle prigioni libiche;

b) per assicurare la vigilanza del Canale di Sicilia mediante l'utilizzazione di navi della Marina militare a protezione dei motopesca e della incolumità degli equipaggi;

c) per chiedere l'urgente apertura e definizione delle trattative con i paesi nord-africani allo scopo di garantire il pacifico esercizio della pesca nel Canale di Sicilia e la regolamentazione del regime delle acque territoriali nel bacino del Mediterraneo » (494) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

TRICOLI - VIRGA - CUSIMANO -
FEDE - MARINO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per illustrare l'interpellanza.

TRICOLI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interpellanza.

PIZZO, Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli episodi sempre più frequenti di sequestri di motopesca nel Canale di Sicilia da parte delle autorità libiche e tunisine danno la dimensione del grave e complesso problema della pesca in questo tratto di mare. La gravità degli episodi richiamati nell'interpellanza è ancora maggiore se si considera che i lavoratori nostri conterranei sono rinchiusi nelle carceri libiche a scontare le pene previste dalla legislazione di quel Paese.

Deplorevole è certamente il comportamento delle autorità libiche che, in occasione

del sequestro del motopeschereccio "Cadore", hanno mitragliato l'unità di pesca e fortunatamente non ci sono state delle vittime.

Purtroppo, a distanza di svariati mesi, 10 pescatori si trovano ancora nelle carceri libiche e il capitano Cenderato è in attesa del giudizio, in libertà provvisoria, ospite presso l'ambasciata italiana. L'unica possibilità che rimane dopo il giudizio di condanna è la concessione della grazia da parte delle autorità libiche.

Posso assicurare gli interpellanti che è stato fatto ogni sforzo da parte del Governo regionale e mio personale per evitare conseguenze così drammatiche nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie. Continui interventi sono stati effettuati presso i Ministeri competenti e presso il Presidente del Consiglio dei Ministri per la liberazione dei pescatori e per la verità non sono mancate azioni da parte dello Stato italiano presso lo Stato libico per la liberazione dei pescatori del "Rustico", del "Cadore" e del "Prudentia". La nostra azione sarà instancabile sino a quando non saranno liberati, sia pure in via di grazia, gli equipaggi ancora detenuti.

Intanto non sono mancati gli interventi per assicurare la vigilanza della Marina militare nel Canale di Sicilia e ciò soprattutto per il verificarsi di eventi luttuosi. Come in altre circostanze precisato, ben sappiamo che il problema non potrà trovare soluzione sino a quando non saranno poste e realizzate le premesse per una pacifica convivenza con i paesi del Nord Africa e tutti gli sforzi sono indirizzati al raggiungimento di questo obiettivo.

Gli interventi per la creazione di società miste e la individuazione di altre forme di cooperazione con la Libia, con la Tunisia, con l'Algeria e con gli altri eventuali Paesi interessati, hanno caratterizzato l'azione svolta in questo periodo dalla Regione per la definizione degli accordi di pesca e di altre forme di cooperazione.

Soluzioni per sollecitare la definizione di questi accordi, per quanto di competenza della Regione, si stanno tentando anche in via legislativa. E' in corso di esame, come è noto, un disegno di legge presso la quarta commissione sulla regionalizzazione della pesca in Sicilia e proprio in questa sede ho

proposto che si studiasse a fondo il problema che trova ostacoli, oltre che operativi, anche di ordine giuridico.

Questa Assemblea dovrebbe tra non molto approvare l'iniziativa legislativa e mi auguro che in quella occasione ci possa essere il contributo di idee e di esperienze da parte delle forze politiche e democratiche per imboccare finalmente la strada giusta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho rinunciato ad illustrare la mia interpellanza, peraltro presentata nello scorso aprile, perché credo che il suo contenuto viene frequentemente illustrato dai fatti incresciosi che si verificano nel Canale di Sicilia. E' appena di pochi giorni fa un ultimo atto di pirateria compiuto da motovedette tunisine nei riguardi di motopescherecci mazzesi nel Canale di Sicilia. Atto di pirateria, come risulta dai fatti di cui parlerò successivamente, molto più grave di quelli precedenti.

La mia replica alle dichiarazioni dell'Assessore è profondamente negativa; mi dichiaro, infatti, assolutamente insoddisfatto perché ritengo che, al di là della risposta formale dell'Assessore, la risposta è purtroppo nei fatti. Ciò che accade lo possiamo constatare quotidianamente e la stampa nazionale ne ha parlato abbondantemente.

A conclusione della nostra interpellanza chiedevamo tre cose: sollecitare l'immediata liberazione dei marittimi siciliani detenuti nelle prigioni libiche; assicurare la vigilanza del Canale di Sicilia mediante l'utilizzazione di navi della Marina militare a protezione dei motopesca e dell'incolumità degli equipaggi; l'urgente apertura e definizione della trattativa con i Paesi nord africani allo scopo di garantire il pacifico esercizio della pesca nel Canale di Sicilia e la regolamentazione del regime delle acque territoriali nel Bacino del Mediterraneo.

Al di là delle dichiarazioni fatte dall'Assessore, mi sembra di poter dire con perfetta tranquillità di coscienza che le risposte a queste nostre tre ben precise richieste sono tutte di carattere negativo, come risulta, ripeto, dai fatti.

In primo luogo avevamo chiesto l'immediata liberazione dei marittimi siciliani detenuti nelle prigioni libiche. Ebbene proprio stamattina — l'Assessore ne è perfettamente a conoscenza — è arrivata a Roma una delegazione di famiglie dei detenuti mazaresi rinchiusi nelle prigioni libiche per essere ricevuta dal Presidente della Repubblica e dalle forze politiche presenti a Montecitorio.

Quindi la risposta è negativa. Ci troviamo di fronte a una permanenza nelle prigioni libiche dei pescatori mazaresi, la cui detenzione ormai è di diversi mesi. E' proprio di qualche giorno fa, se non erro, addirittura la condanna a due anni di reclusione del capitano di uno di questi motopescherecci. Gli altri membri dell'equipaggio, pur essendo in libertà provvisoria, in effetti sono costretti a rimanere in territorio libico, senza che possano ritornare presso le loro famiglie.

In conseguenza di ciò, abbiamo avuto questo atto, quasi di disperazione, da parte della famiglia che si sono trovate costrette a prendere iniziative di carattere personale per sensibilizzare maggiormente le forze politiche ed, in modo particolare, il Capo dello Stato di fronte a questa situazione, che purtroppo si ripete molto frequentemente.

Anche per quanto riguarda la seconda richiesta, la risposta è nei fatti negativa. Noi chiedevamo la vigilanza della Marina militare a protezione dei motopesca e dell'incolumità degli equipaggi. Questa vigilanza finalmente, dopo tante richieste da noi avanzate, si è ottenuta, ma sappiamo anche quali sono stati i risultati assolutamente negativi, sicché forse sarebbe stato meglio evitare questo tipo di sorveglianza. Una motovedetta della nostra marina militare non avrebbe dovuto subire la mortificazione di essere costretta ad assistere impotente al mitragliamento di un nostro motopeschereccio in acque non tunisine ma internazionali.

A tal proposito debbo purtroppo fare un rilievo al tipo di accordo, peraltro scaduto, stipulato il 19 giugno del 1976 tra l'Italia e la Tunisia perché, avendo previsto soltanto 106 permessi di pesca in acque territoriali tunisine, ha riconosciuto due punti molto importanti a favore del Governo tunisino: in primo luogo, il « punto nave » può essere fatto in modo unilaterale dalle motovedette tunisine senza possibilità di contraddittorio con le autorità italiane; in secondo luogo si

è riconosciuto, sia pure in forma indiretta, che la zona di pesca del cosiddetto « Mammellone », gravitante in acque internazionali, è invece zona di pesca e di ripopolamento da parte dei tunisini, sicché abbiamo assistito pochi giorni fa al sequestro di un motopeschereccio mazaresi nella zona del « Mammellone » che ufficialmente si trova in acque internazionali ma, per l'accordo intervenuto il 19 giugno del 1976, praticamente è considerata zona di influenza della sovranità tunisina.

Ecco il tipo di accordi che riesce a fare lo Stato italiano, possibilmente con l'avallo della Regione se è vero come è vero che questo trattato è stato stipulato nel 1976 con l'intervento, sia pure non decisionale, di un rappresentante della Regione siciliana.

Infine noi chiedevamo l'urgente apertura e definizione delle trattative con i paesi Nord-Africani allo scopo di garantire il pacifico esercizio della pesca nel Canale di Sicilia. Come noi sappiamo l'accordo, in particolare quello con la Tunisia, è scaduto il 19 giugno scorso. Adesso per questo tipo di trattati la parola è passata alla Comunità economica europea che tiene i contatti, in nome dei vari paesi della Comunità, con i paesi terzi.

In tal senso ci troviamo di fronte ad un atteggiamento della Comunità economica europea che ha già rinnovato determinati accordi con altri paesi della Comunità, appena sono scaduti, mentre ancora non ci risulta che si prospetti a breve termine un accordo tra Comunità economica europea e Tunisia circa l'esercizio della pesca italiana nelle acque del Canale di Sicilia. Ora noi evidentemente speriamo che la trattativa a livello europeo possa essere molto più vantaggiosa di quanto non sia quella intervenuta con lo Stato italiano, che ha praticamente leso i nostri diritti di sovranità nel Canale di Sicilia ed ha aggravato le situazioni della marineria siciliana, ma attivamente sottovalutiamo la mancanza di prospettive.

Ne discende che la Regione deve fare sentire la sua voce non soltanto presso gli organi dello Stato italiano, ma anche presso gli organismi comunitari. I paesi terzi hanno ben precisi rapporti con la Comunità economica europea, a volte anche di carattere privilegiato.

Abbiamo il timore, che addirittura spesso si trasforma in un sospetto molto fondato,

che la Tunisia non voglia più rinnovare l'accordo con l'Italia, sia pure attraverso la Comunità economica europea. Dobbiamo fare le necessarie pressioni perché la Comunità economica europea porti avanti un tipo di trattativa che garantisca la marineria siciliana più di quanto non sia stato fatto con i precedenti accordi.

La Comunità economica europea ritengo che, in particolare nei confronti della Tunisia, abbia maggiori possibilità di pressione di quanto in passato non ne abbia avuto lo Stato italiano, perché i Paesi Nord - Africani, e quindi anche la Tunisia, godono di un rapporto privilegiato con la Comunità economica europea. Infatti gran parte dell'economia dei Paesi Nord - Africani, ed in modo particolare della Tunisia, che peraltro non ha risorse di carattere petrolifero, si espande proprio grazie all'apertura dei mercati della Comunità economica europea.

E' quindi questo il momento di intervenire in modo pressante ed incisivo perché questo rapporto privilegiato possa continuare ad esistere fra Cee e Paesi Nord - Africani, a condizione che ci sia una contropartita a favore dell'Italia ed, in questo caso, di un settore economico molto importante per il Mezzogiorno d'Italia e per la Sicilia. In questo senso credo che la Regione debba fare sentire la propria voce presso gli organi comunitari in modo che portino avanti la trattativa trovando dei meccanismi che costringano la Tunisia a realizzare un accordo che risulti vantaggioso per l'Italia. Fino adesso non mi risulta che ciò sia stato fatto. Quindi anche per quanto riguarda questa nostra terza richiesta purtroppo ci troviamo lontani da una soluzione positiva.

Dunque, nel dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'Assessore, invito il Governo siciliano a sensibilizzarsi sempre più nei riguardi di questo problema e a farsi portavoce presso gli organi competenti, in questo caso presso gli organismi della Comunità economica europea, in modo da realizzare tutte le iniziative necessarie per far sì che gli accordi con i Paesi Nord - Africani possano risolvere positivamente il problema della vita, della tranquillità, degli interessi delle nostre popolazioni, in modo particolare di quelle mazaresi che ormai da molti anni purtroppo conoscono lutti, drammi, tragedie a cui non si è potuto in nessun modo ov-

viare. Infatti gli atti di pirateria non solo continuano, ma si aggravano ulteriormente, come ha dimostrato l'ultimo increscioso episodio che ha messo in evidenza l'impotenza, purtroppo, dello stesso Stato italiano il quale non riesce a difendere la vita e gli interessi dei pescatori mazaresi.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 505.

SASO, segretario:

« All'Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca, per sapere se non ritiene arbitrari e discriminatori i comportamenti seguiti dal Presidente e dalla Giunta della Camera di commercio di Palermo a proposito:

— del rifiuto di accogliere le richieste avanzate dalla Confesercenti e dalla Libera associazione commercianti per l'uso di alcuni locali dell'Ente al fine di assistere i propri associati;

— del privilegio ingiustificato accordato alla Federazione provinciale dei commercianti la quale può fruire di locali all'interno dell'Ente, di agevolazioni di ogni genere ed utilizza nei fatti la Camera di commercio come un'agenzia al proprio servizio per esercitare un'attività, in condizioni di monopolio, che limita e intacca gravemente il diritto alla libera scelta sindacale dei commercianti;

— della decisione di consentire perfino ad una grossa società come la Honey - Well di utilizzare locali della Camera di commercio in contrasto netto con i fini istituzionali dell'Ente;

— della erogazione di contributi dell'Ente in modo tale da assicurare alla Federazione provinciale dei commercianti ben oltre il 70 per cento delle somme, lasciando alle altre organizzazioni appena 3 milioni in tutto.

In relazione a quanto sopra si chiede di sapere se è in grado di chiarire l'aggravato intreccio di interessi che oggettivamente emerge dal rapporto tra Amministrazione della Camera di commercio e Federazione provinciale dei commercianti e se non

ritiene di dover adottare iniziative e misure adeguate perché si ponga fine alle inammissibili discriminazioni operate dal Presidente e dalla Giunta della Camera di commercio nei confronti della Confesercenti e della Libera associazione dei commercianti, consentendo loro l'uso dei locali dell'Ente per la propria attività di assistenza ed in ogni caso perché si pongano tutte le organizzazioni sindacali dei commercianti su un piano di assoluta parità, non potendosi consentire che un ente pubblico al servizio di tutti i cittadini agisca per fini di parte » (505).

AMMAVUTA - BARCELLONA -
MOTTA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per illustrare l'interpellanza.

AMMAVUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza numero 505, che mi accingo ad illustrare, intende evidenziare e porre all'attenzione del Governo alcuni fatti, a nostro avviso gravi, che riguardano comportamenti e metodi di gestione arbitraria e censurabile dell'amministrazione della Camera di commercio di Palermo e della sua giunta camerale.

In sostanza si tratta di questo: la Camera di commercio, con un atto di aperto favoritismo, oltretutto censurabile sotto il profilo della legittimità, da anni riserva alla Federazione provinciale dei commercianti di Palermo un trattamento di assoluto privilegio, consentendo esclusivamente a quest'organizzazione di utilizzare una parte dei propri locali per l'attività di assistenza ai commercianti aderenti. Si è assicurata, in tal modo, a questa organizzazione una condizione di pieno monopolio all'interno della Camera di commercio, la quale ha creato calcolate situazioni di commistione tra pubblico e privato, talché diventa difficile per il commerciante che intende sbrigare le proprie pratiche capire nel grattacielo di via Emerico Amari, dove ha sede la Camera di commercio, dove finisce l'attività della Federazione provinciale dei commercianti e dove comincia quella della Camera di commercio.

In tal modo si viene ad intaccare nei fatti il diritto alla libera scelta sindacale dei commercianti i quali, in presenza della ibrida e

anomala situazione voluta dagli amministratori della Camera di commercio, vengono indotti a credere, erroneamente, che l'unica organizzazione abilitata ad assisterli sia quella a cui abbiamo accennato, che il Presidente e la Giunta camerale sfacciatamente, illegittimamente secondo noi, privilegiano, favoriscono, proteggono e finanziano anche generosamente.

La Confesercenti e la Libera associazione dei commercianti da tempo hanno chiesto che sia posto fine a questa scandalosa situazione, a questo « torbido connubio » che si vuole mantenere ad ogni costo. Da questa situazione sono nate le richieste di assegnare in locazione alla Confesercenti e alla Libera associazione dei commercianti alcuni vani all'interno della Camera di commercio in modo da permettere a queste due organizzazioni di svolgere la propria attività in condizioni di assoluta parità con l'altra che già ha avuto assegnati i locali.

A questa richiesta il Presidente della Camera di commercio e la Giunta camerale hanno risposto con un secco « no », pretestuoso ed immotivato, che mal nasconde la precisa volontà di discriminare in particolare la battaglia Confesercenti, la quale è animatrice delle lotte democratiche degli esercenti palermitani. Questo secco rifiuto è tanto più immotivato in quanto la Camera di commercio, mentre nega alla Confesercenti e alla Libera associazione dei commercianti la cessione di locali, sia pure in locazione, ha donato invece graziosamente ad una società privata con fini di lucro — la *Honeywell* — metà del decimo piano del grattacielo di via Emerico Amari. A tale società inoltre la Camera di commercio elargisce annualmente un contributo di 60 milioni per la gestione di un calcolatore che, a quanto pare, non ha mai funzionato.

L'azione discriminatrice della Camera di commercio nei confronti della Confesercenti trova altra conferma nel modo scandaloso con cui vengono spesi i fondi di bilancio. Anche qui il favoritismo più sfacciato: 8 milioni alla Federazione provinciale dei commercianti, 1 milione ciascuno alle altre due organizzazioni che ho prima ricordato, cioè alla Confesercenti e alla Libera associazione dei commercianti.

In realtà, dietro queste anacronistiche ed inammissibili discriminazioni contro la Con-

fesercenti, si tenta di nascondere l'aggravato intreccio di interessi che oggettivamente emerge da questo rapporto anomalo tra Giunta camerale, Presidente della Camera di commercio di Palermo e Direzione provinciale della Federazione dei commercianti. Abbiamo avuto in queste settimane la prova di quanto siano pesanti le ombre che gravano sull'operato della direzione della Camera di commercio.

La Confesercenti, infatti, in data 23 giugno scorso, con una lettera diretta all'Assessore regionale per la cooperazione ed il commercio, ha denunciato che « in data 18 giugno, durante l'ultima sessione di esami scritti, un candidato, che durante le prove era stato palesemente aiutato a superare » (leggo testualmente la nota di denuncia della Confesercenti) « gli esami di abilitazione, per i quali non era assolutamente idoneo, pubblicamente ha voluto remunerare un membro della Commissione per l'ausilio datogli nel corso degli stessi esami ». Così continua la nota: « Al rifiuto opposto dal membro della Commissione di ricevere pubblicamente il denaro, il candidato in questione ha provveduto ad effettuare il versamento della somma offerta direttamente nelle mani dell'usciera avendo cura di comunicare pubblicamente di avere ottemperato a quanto offerto. Tale fatto ci dà » — dice ancora la nota — « un'ulteriore conferma dell'urgenza di un vostro intervento » (rivolgendosi all'Assessore alla cooperazione) « che, oltre a porre fine ai più volte denunciati fenomeni di corruzione e connivenza, valga a ridare credibilità all'istituzione ». « Alla luce di tali fatti e di quelli in precedenza da noi lamentati » — conclude infine la nota — « riteniamo improcrastinabile la costituzione di una commissione d'inchiesta finalizzata ad accertare le dimensioni, invero preoccupanti, sia in senso qualitativo che quantitativo di corruzione, abuso di potere e violazione dei doveri d'ufficio ». Questo è quanto dice la nota della Confesercenti.

A noi non risulta che la Regione, l'Assessorato della cooperazione e del commercio, di fronte ad una così grave denuncia, abbia assunto una posizione o abbia adottato alcun provvedimento. Non mi risulta infine che il Presidente della Camera di commercio abbia svolto indagini per accertare la veridicità della grave denuncia della Confeser-

centi, invece so che il Direttore della Camera di commercio, rispondendo pubblicamente a quest'accusa, ha « deciso » (non si sa bene sulla base di quali imparziali accertamenti, mai effettuati) che alla Camera di commercio non si sarebbero mai verificati episodi di corruzione e che tutto invece procederebbe nel migliore dei modi.

Ma proprio oggi, con una nota che è stata indirizzata alla stampa, la Confesercenti ritorna alla carica, confermando le pesanti accuse che erano state prima formulate e ponendo una serie di interrogativi sui metodi di gestione della Camera di commercio di Palermo.

Dice questa nota, fra l'altro: « Vorremmo in particolare sapere, sia in quanto rappresentanti di un consistente numero di operatori commerciali che in quanto cittadini, a che cosa serve un cervello elettronico, per la cui gestione vengono erogati 60 milioni, senza che lo stesso da svariati anni venga utilizzato. Vorremmo altresì sapere perché tale cervello elettronico inutilizzato, il cui costo ascende a lire 60 milioni l'anno, appartiene alla Honeywell che per pura coincidenza occupa metà del decimo piano della locale Camera di commercio. Desideriamo inoltre vederci più chiaro » — continua la nota — « sui bilanci, al fine di conoscere la causale delle somme spese ed in particolare di quelle relative ai viaggi all'estero e ai banchetti, il tutto con pubblico denaro, dal momento che scarsissima, per non dire irrilevante, è l'attività promozionale dispiegata dalla locale Camera di commercio in direzione dell'elevamento delle categorie ». La nota conclude con una domanda: « Com'è pure nostro desiderio conoscere i motivi che spingono i candidati residenti a Palermo a sostenere esami in altre province della Regione ».

Onorevole Assessore, anche noi vogliamo sapere i motivi di questi spostamenti e ciò non già per soddisfare una mera curiosità. Se vi è gente che è costretta a recarsi in altre province per l'esame di abilitazione è segno che la situazione alla Camera di commercio di Palermo non deve essere delle più serene e ciò che è stato denunciato dalla Confesercenti è forse solo la punta di un iceberg che la Regione ha il dovere di mettere a nudo.

Chiediamo a questo proposito di sapere

quali accertamenti abbia già compiuto l'Assessorato della cooperazione e del commercio in relazione agli episodi di corruzione che sono stati denunciati, di cui si è parlato, ed in relazione anche alle precise denunce contenute nella nostra interpellanza. Riteniamo in ogni caso necessario che la Regione compia un'indagine rapida e rigorosa sulla Camera di commercio di Palermo per accertare i fatti denunciati recenti e non, in modo da dare limpidezza all'attività della Camera di commercio di Palermo e da fugare le ombre addensatesi sull'attività di questo organismo.

Perché vi è commistione tra pubblico e privato alla Camera di commercio di Palermo? Quali motivi hanno potuto spingere o spingono taluni amministratori a creare e a mantenere condizioni di monopolio e di sfacciato favoritismo a vantaggio di un gruppo di potere?

Chiediamo che si faccia chiarezza su tutto ciò e si accertino tutte le responsabilità ladove queste dovessero emergere; riteniamo che sussistano determinate responsabilità. In ogni caso chiediamo che siano adottate subito le determinazioni necessarie per far cessare ogni situazione di favoritismo e di abuso che deliberatamente è stata creata alla Camera di commercio di Palermo; che siano garantite alle organizzazioni della Confesercenti e alla stessa Libera associazione dei commercianti condizioni di assoluta parità e dignità nei rapporti con la Camera di commercio, facendo cessare ogni discriminazione; infine, che l'Assessore alla cooperazione ed il Governo si mettano in regola con la legge, rimuovendo finalmente la Presidenza della Camera di commercio di Palermo, che non so più da quanti anni è scaduta. Ogni ritardo in questa direzione aggrava le responsabilità dell'Assessorato della cooperazione e dello stesso Governo, il quale contribuisce a tenere in piedi ancora una Presidenza discussa e contestata. E' ora che alla Camera di commercio si cominci a voltare pagina anche da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interpellanza.

PIZZO, Assessore alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che

trattiamo segue di qualche mese la denuncia - protesta che la Confesercenti mi aveva indirizzato con lettera del 2 marzo 1979 e per la quale avevo già disposto opportuni accertamenti.

Alla luce dei chiarimenti che è stato possibile acquisire è emerso che la Camera di commercio di Palermo non ha allo stato disponibilità di locali da dare in locazione e che nessuna richiesta in tal senso risulta acquisita dalla Giunta camerale; che i rapporti di locazione sono regolati da contratti stipulati prima della richiesta della Confesercenti con l'Unioncamere, con il Banco di Sicilia, la Federazione provinciale commercianti, la Sicindustria, la società *Honeywell*; che il tipo di attività esercitata sfugge a valutazioni di merito delle Camere di commercio in quanto non in contrasto con leggi, regolamenti, disposizioni contrattuali, mentre invece rientrano nella sfera più ampia delle facoltà che il Codice civile riconosce al locatario.

Non v'è dubbio che esiste il problema di consentire a tutte le organizzazioni sindacali dei commercianti un trattamento che non le ponga in condizioni di svantaggio fra di loro e certamente il fatto che nello stabile dell'ente pubblico viene svolta un'attività da parte di una sola organizzazione sindacale dei commercianti determina nei confronti di quest'ultima condizioni di favore, quanto meno per la semplice ubicazione dei locali. E' mio proposito, pertanto, dopo i necessari approfondimenti giuridici connessi al regime vincolistico degli alloggi, invitare i competenti organi camerali a risanare e rivedere l'intera questione in modo da destinare i locali o alla sola attività istituzionale o, se si dovessero rendere liberi e disponibili, assegnarli in locazione a tutte indistintamente le organizzazioni sindacali dei commercianti.

Altra questione sollevata dall'interpellante è quella dell'entità del contributo concesso alle medesime organizzazioni di categoria. A tal proposito debbo precisare che la Giunta camerale, nell'esercizio della sua autonomia operativa, ha ritenuto di adottare il criterio di commisurare il contributo all'effettiva consistenza degli iscritti alle organizzazioni. In particolare, con delibera camerale numero 241 del 28 novembre 1977, approvata dall'Assessorato, sono stati concessi contributi per complessivi otto milioni così ripartiti: 5 mi-

lioni alla Federazione provinciale commercianti, che risulta abbia circa 15 mila iscritti; 2 milioni alla Libera associazione dei commercianti, che risulta abbia circa 5 mila iscritti; 1 milione alla Confesercenti, che risulta abbia circa 3 mila iscritti.

Alla luce di tali dati che per esigenze di chiarezza ho voluto portare a conoscenza degli onorevoli interpellanti, non sembra che vi sia stata discriminazione nei confronti della Confesercenti o di altra organizzazione di categoria.

Assicuro, comunque, che assumerò ogni e qualsiasi iniziativa che potesse risultare equa ed utile nei confronti di tutte le organizzazioni ed, ovviamente, dell'utenza, tenendo nella debita considerazione il rapporto tra iscritti a singole associazioni e comunque nei limiti delle competenze statutarie attribuite alla Regione in materia di vigilanza e tutela delle Camere di commercio dell'Isola.

Per quanto riguarda gli aspetti particolari che l'interpellante onorevole Ammavuta ha voluto aggiungere nel suo intervento in relazione alle notizie odierne riportate dalla stampa, mi riservo in una fase successiva di fornire i chiarimenti opportuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Signor Presidente e onorevoli colleghi, noto che l'Assessore onorevole Pizzo, rispondendo alla nostra interpellanza, ha dovuto ammettere che non appare condizionale il rapporto privilegiato che la Camera di commercio intrattiene con una soltanto delle organizzazioni dei commercianti, però mi debbo dolere del fatto che, malgrado egli sia conscio della anomala situazione che si era determinata sin dal mese di febbraio (come egli stesso ha ricordato), a tutt'oggi non ha provveduto ed ancora ritiene che debba approfondire...

PIZZO, Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca. La ispezione è in corso. Non potevo rispondere per riservatezza.

AMMAVUTA. Non mi pare. Lei ha sostenuto che deve approfondire la questione sotto il profilo giuridico. Non c'è niente da

esaminare giuridicamente, si tratta di un abuso, di una discriminazione inammissibile. Una pubblica amministrazione che gestisce somme della collettività non può avere di questi atteggiamenti; invece, il presidente della Camera di commercio e la giunta camerale nella sua maggioranza hanno adottato questo comportamento scandaloso.

Se il Governo della Regione siciliana giudica negativamente l'atteggiamento della Camera di commercio, deve adottare i necessari provvedimenti. Questo è il punto. Il Governo di fatto non mi pare stia prendendo alcuna decisione pratica perché cessi questa situazione.

Chiediamo che, al di là degli accertamenti, immediatamente cessino le situazioni di favoritismo che gli amministratori-dirigenti della Camera di commercio di Palermo perseguono.

In secondo luogo, per quanto riguarda la questione dei contributi l'Assessore ritiene che questi ultimi siano stati erogati in modo giusto e in proporzione al numero degli iscritti, ma non si comprende bene perché il contributo più alto viene dato proprio a chi dalla Camera di commercio riceve altre provvidenze più cospicue, come per esempio la disponibilità dei locali.

Lei ha detto che sono stati stipulati regolari contratti, ma quanto pagano la Sicindustria, la Honeywell, la Federazione provinciale commercianti? Questo non è stato precisato. La Camera di commercio non può disporre dei propri patrimoni immobiliari e del proprio denaro per fare ciò che vuole, ma soltanto per perseguire i propri fini istituzionali.

Costituisce proprio un fine istituzionale della Camera di commercio il promuovere le iniziative necessarie perché i commercianti e le loro organizzazioni sindacali possano svolgere pienamente e liberamente la propria attività, invece la Camera di commercio di Palermo si è mossa in modo tale da limitare da contrastare l'attività di alcune di queste associazioni e della Confesercenti in particolare. Questa è la realtà.

Pur prendendo atto che l'Assessore non appena leggerà la nuova nota della Confesercenti studierà ed adotterà le misure più opportune, è bene però ricordare che la nota odierna della Confesercenti richiama una precedente missiva, che ella già conosce e

che le è stata inviata in data 23 giugno 1979, nella quale si riporta un caso specifico di corruzione avvenuto nei locali della Camera di commercio. Non mi risulta dalla sua risposta, o ancor prima di essa, che ella abbia in qualche modo assunto una iniziativa per accertare i fatti...

PIZZO, *Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca*. Non potevo rispondere in questa occasione per riservatezza.

AMMAVUTA. Riservatezza... Onorevole Pizzo, questi argomenti sono stati trattati dalla stampa. La lettera che lei ha ricevuto è stata pubblicata dagli organi di informazione. A questa nota della Confesercenti è stato replicato dal direttore della Camera di commercio che sostiene che tutto è tranquillo ed a posto. Ancora lei mi dice che occorre riservatezza! Qui bisogna denunciare i fatti nella loro realtà, per lo meno i tipi di accertamenti che si stanno compiendo.

PIZZO, *Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca*. Alla data di oggi non si pone questo problema.

AMMAVUTA. Ma ciò dimostra di quanto si sia aggravata la situazione dal giorno di presentazione dell'interpellanza, cioè il 9 maggio, ad oggi; sono successi una serie di altri avvenimenti che confermano la gravità e l'anomalia della situazione esistente alla Camera di commercio, che bisogna rimuovere.

Infine, non avendo l'Assessore Pizzo, nella sua risposta, dichiarato niente sull'obbligo che ha il Governo regionale, come previsto dalla legge, di rinnovare la carica di Presidente della Camera di commercio di Palermo, scaduta da molti anni, mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore. Non vedo infatti, al di là di alcune valutazioni critiche sulla Camera di commercio, un impegno del Governo ad adottare nell'immediato provvedimenti che in qualche modo tendano a modificare la situazione della Camera di commercio di Palermo.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata ad oggi pomeriggio, mercoledì 18 luglio 1979, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Modifiche e integrazioni alla legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, concernente attribuzioni ai comuni di funzioni amministrative regionali » (634).

III — Discussione del disegno di legge: « Norme riguardanti l'Ente di sviluppo agricolo (Esa), l'Istituto regionale della vite e del vino, l'Azienda siciliana trasporti (Ast), l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (Ircac), la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) e l'Ente acquedotti siciliani (Eas) (582/A).

IV — Discussione unificata di mozione e di interpellanza:

a) *Mozione*

Numero 113: «Rinnovo delle gestioni straordinarie dei consorzi di bonifica e delle rispettive consulte amministrative », degli onorevoli Ammavuta, Vizzini, Laudani, Tusa, Barcellona, Cagnes, Chessari, Messina, Motta.

b) *Interpellanza*

Numero 529: « Rinnovo delle gestioni straordinarie e delle consulte amministrative dei consorzi di bonifica », degli onorevoli Cusimano, Tricoli, Fede, Marino, Paolone, Virga.

V — Discussione unificata di mozioni e di interpellanza:

a) *Mozioni*

Numero 114: « Iniziative per risolvere il problema delle acque reflue e per combattere l'inquinamento dei litorali siciliani, in particolare del palermitano », degli onorevoli Pullara, Natoli, Fiorino, Taormina, Ravidà;

Numero 115: « Intervento della Regione per la realizzazione del recapito finale del collettore fognante Nord di Palermo e per l'impiego delle acque

di recupero per gli usi industriali e agricoli », degli onorevoli Barcellona, Vizzini, Ammavuta, Careri, Marconi, Motta.

b) Interpellanza

Numero 539: « Iniziative per il risanamento igienico dei litorali siciliani, in particolare del palermitano », degli onorevoli Tricoli, Virga, Cusimano, Fede, Marino, Paolone.

VI — *Votazione finale dei disegni di legge:*

1) « Controllo igienico sanitario degli impianti di produzione e di depurazione di molluschi eduli lamelli-branchi » (354/A);

2) Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori della

Società per azioni Ceramica di Caltagirone » (600/A);

3) « Istituzione di corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni di Messina, Manifattura confezioni tessili il Monello di Messina e Magificio Tukor di Barcellona » (605/A).

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo